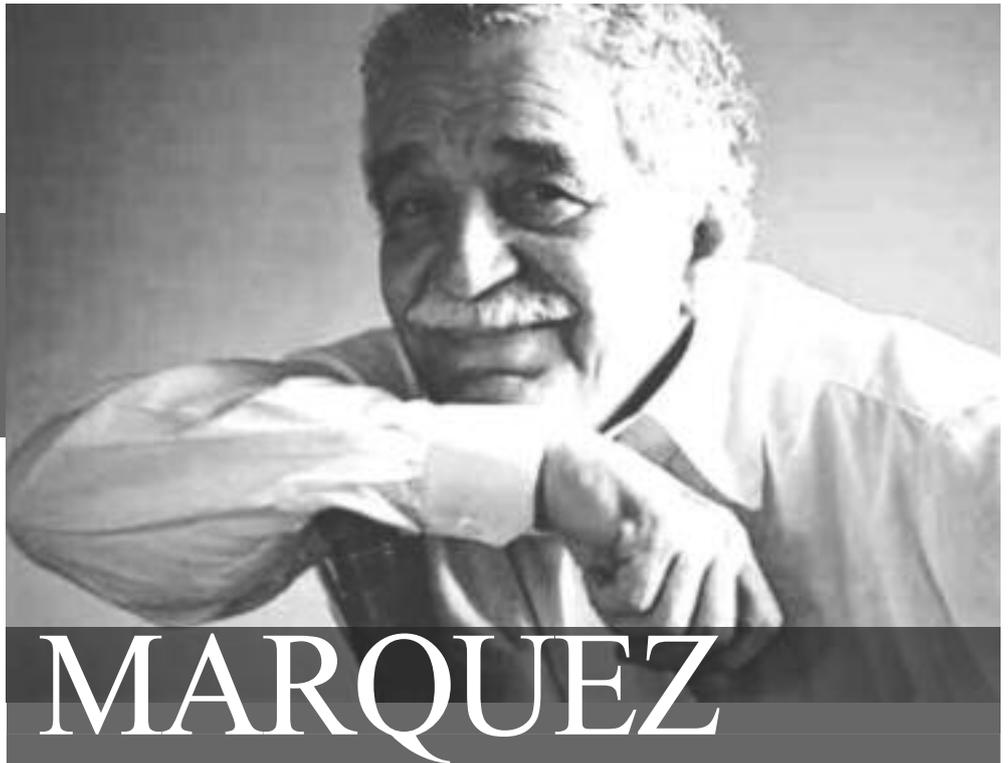


Il narratore
magico di
*Cent'anni
di solitudine*

GABRIEL
GARCIA

MARQUEZ



Il 17 aprile 2014 se ne è andato per sempre, lasciando un vuoto incolmabile, il grande Gabriel José de la Concordia García Márquez, soprannominato Gabo. Nato ad Aracataca il 6 marzo 1927 oggi è considerato il più illustre scrittore e giornalista colombiano, insignito nel 1982 del Premio Nobel per la Letteratura. Tra i maggiori scrittori in lingua spagnola, García Márquez è considerato il più importante esponente del cosiddetto realismo magico, la cui opera ha fortemente contribuito a rilanciare l'interesse per la letteratura latinoamericana.

di **Maria Longo**

Scritti con uno stile scorrevole, ricco e costantemente pervaso di un'amara ironia, i suoi romanzi sono caratterizzati da articolate strutture narrative, con frequenti intrecci fra realtà e fantasia, fra storia e leggenda, con la presenza di molteplici piani di lettura, anche allegorici, e con un uso sapiente di prolessi ed anafessi.

Il suo romanzo più famoso, *Cent'anni di solitudine*, è stato votato, durante il IV Congresso internazionale della Lingua Spagnola, tenutosi a Cartagena nel marzo del 2007, come seconda opera in lingua spagnola più importante mai scritta, preceduta solo da *Don Chisciotte de la Mancia* di Miguel de Cervantes ed è considerato una delle opere più significative della letteratura del Novecento.

Il libro narra le vicende delle varie generazioni della famiglia Buendía, il cui capostipite, José Arcadio Buendía, fonda la città di Macondo. La storia, non lineare, è narrata attraverso diverse cornici temporali, tecnica ispirata dallo scrittore argentino Jorge Luis Borges (come ne *Il Giardino dei Pensieri che si biforcano*).

Il libro, ampiamente apprezzato, considerato da molti l'opera maggiore dell'autore, è stato pubblicato inizialmente in spagnolo nel 1967, successivamente è stato tradotto in trentasette lingue, vendendo più di 20 milioni di copie. L'opera fu pubblicata in Italia dalla Feltrinelli per la prima volta nel 1968, nella collana "I Narratori" con traduzione curata da Enrico Cicogna.

La storia si dipana in un intreccio di vicende favolose, secondo il disegno tracciato nelle pergamene dell'indovino Melquiades e del destino della città dal premonitore sua fondazione alla sua mo-

mentanea e disordinata fortuna, quando i nordamericani vi impiantarono una piantagione di banane, fino alla sua rovina e definitiva decadenza. La parabola della famiglia segue quella di solitudine e di sconfitta che sta scritta nel destino di Macondo, con le vicende delle guerre civili promosse e tutte perdute dal colonnello Aureliano, padre di 17 figli e la descrizione, in una successione paradossale, delle vicende e delle morti dei vari Buendía.

Realismo magico

Il realismo dello scrittore è "magico" perché le storie sono realistiche, sia tratte da vicende familiari sia dalla storia colombiana sia inventate, ma filtrate attraverso la fantasia fiabesca e surreale dell'immaginario latinoamericano e personale, arricchite quindi da eventi fantastici e leggendari. L'interpretazione critica della storia colombiana costituita dal romanzo *Cent'anni di solitudine* attinge dalla storia nazionalmente allineata, per mostrare il mondo di Macondo, dove la volontà di potenza di un uomo gli permette di reinventare il mondo secondo le sue percezioni.

Prima della colonizzazione spagnola delle Americhe, per "diritto di conquista", la regione settentrionale del Sudamerica corrispondente all'attuale Colombia non aveva una cultura paragonabile a quella degli Inca (in Perù), dei Maya (nell'America centrale) o degli Aztechi (in Messico). La regione era abitata dalle popolazioni indigene dei Tairona e dei Muisca, organizzate in clan, da cui deriva la monarchia che governò la Colombia pre-ispánica.

continua a pagina 26

segue da pagina 25

Il boom letterario dell'America Latina

Gabriel Garcia Marquez è considerato uno dei quattro romanzieri latino-americani coinvolti per primi nel boom letterario latinoamericano degli anni Sessanta e Settanta; gli altri tre autori erano il peruviano Mario Vargas Llosa, l'argentino Julio Cortazar e il messicano Carlos Fuentes. *Cent'anni di solitudine* procurò a García Márquez fama internazionale di romanziere del movimento magico-realista della letteratura latinoamericana, poiché riporta diversi miti e leggende locali attraverso la storia della famiglia Buendía, e per lo spirito avventuroso entro le cause decisive degli eventi storici della Colombia.

Gli archetipi dell'amore e della morte

Alcuni critici hanno evidenziato, oltre alla tematica storica e sociale, la concezione circolare del tempo (un continuo presente) che solo la profezia di Melquíades spezza, i numerosi riferimenti all'alchimia e all'esoterismo, il gioco letterario strutturalista, che nasconde significati, o le tematiche psicoanalitiche dell'incesto (il freudiano mito di Edipo), visto come autodistruzione della stirpe, inevitabile per chi non si apre al mondo, degli archetipi antropologici junghiani e dei simboli disseminati tra le pagine del romanzo, dell'amore e della morte. Lo stesso autore ha indicato nell'Edipo Re di Sofocle - con i temi di incesto e profezia - una delle sue fonti di ispirazione, non soltanto per questo romanzo.

È singolare il fatto che il romanzo di Márquez ricevette una sonora stroncatura da parte di Pier Paolo Pasolini in questi termini: «Un altro luogo comune [...] è quello di considerare *Cent'anni di solitudine* [...] di Gabriel García Márquez un capolavoro. Ciò mi sembra semplicemente ridicolo. Si tratta del romanzo di uno scenografo o di un costumista, scritto con grande vitalità e spreco di tradizionale manierismo barocco latino-americano, quasi ad uso di una grande casa cinematografica americana (se ne esistessero ancora). I personaggi sono tutti dei meccanismi inventati talvolta con splendida bravura da uno sceneggiatore: hanno tutti i "tic" demagogici destinati al successo spettacolare. L'autore molto più intelligente dei suoi critici sembra saperlo bene: "Non gli era mai venuto in mente fino allora - egli dice nell'unica considerazione metalinguistica del suo romanzo - di pensare alla letteratura come al miglior giocattolo che si fosse inventato per burlarsi della gente...". «Márquez è indubbiamente un affascinante burlone, tanto è vero che gli sciocchi ci sono tutti cascati. Ma gli mancano le qualità della grande mistificazione».

Una straordinaria affabulazione

E come non soffermarci, incantati, sull'incredibile trama di *Cent'anni di solitudine*!

José Arcadio Buendía è il patriarca della famiglia Buendía e fondatore di Macondo. Nato a Riohacha, in gioventù convola a nozze con Ursula Iguarán, nonostante i due siano cugini tra loro. Rimasta impressionata dal racconto di una sua zia che si sposò anch'ella con un suo consanguineo, generando poi un figlio con la coda di maiale, Ursula rifiuta per diversi mesi di consumare il matrimonio, per quanto José Arcadio Buendía non si ponga a propria volta il problema («non mi importa di mettere al mondo dei porcelli, purché possano parlare»). Ursula, per proteggersi dalle *avance* del marito, arriva persino ad indossare, durante la notte, una cintura di castità fabbricatale dalla madre.

Tutto ciò, ovviamente, alimenta vari pettegolezzi sulla coppia fino al tragico giorno in cui José Arcadio Buendía vince un combattimento di galli contro Prudencio Aguilar. Quest'ultimo, furioso per la sconfitta, insulta pesantemente l'avversario, mettendone in dubbio la relativa capacità sessuale e José Arcadio Buendía lo uccide trapassandogli la gola con una lancia. Nei mesi seguenti, il fantasma di Prudencio arriva ad esasperare i due con le sue apparizioni, tanto che José Arcadio Buendía, spinto dal rimorso e dalla volontà di dare al fantasma un po' di pace, decide di andar via da Riohacha. Sotterrata la lancia e sgozzati i suoi galli, José, seguito da Ursula, allora incinta, e da diversi giovani loro amici, lasciano il villaggio, senza una meta precisa. Dal matrimonio tra José Arcadio e Ursula nascono tre figli, mentre due saranno adottati. Nel tragitto, con grande timore, nasce il primogenito della coppia, José Arcadio, perfettamente sano. Dopo quasi due anni di viaggio attraverso la Sierra Nevada de Santa Marta, dopo un sogno di José Arcadio Buendía che gli mostra un villaggio in riva al fiume e di case azzurre, fondano Macondo. Negli anni successivi, José Arcadio Buendía s'impone come autorità saggia e imparziale a supporto della vita del villaggio.

Fantasia e realtà

È molto difficile stabilire un confine netto tra la natura estremamente fantasiosa del racconto e gli aspetti reali di cui è permeato. Molti eventi sono pesantemente influenzati dalla storia colombiana della seconda metà dell'Ottocento, soprattutto le guerre civili e il periodo della compagnia bananiera (tra l'altro è curioso notare che in tutto il romanzo non viene fatto il nome della nazione, anche perché nel primo periodo del romanzo la Colombia non era conosciuta con tale nome). Esistono inoltre correlazioni con eventi, luoghi e persone della biografia di García Márquez, trasfigurati nella narrazione. Ad esempio il villaggio di Aracataca, dove crebbe lo scrittore, è una cittadina depressa dopo il boom bananiere, come Macondo nel periodo di Aureliano Babilonia; è quindi riflessa in maniera fantastica, come detto, la realtà colombiana e sudamericana tra l'Ottocento e gli anni trenta del XX secolo. Ma sono davvero tanti gli episodi attraverso la cui narrazione l'autore ci conduce in un mondo dove la quotidianità dei fatti si accompagna ad eventi quasi magici. Per citarne alcuni, si pensi alle apparizioni del fantasma di Prudencio Aguilar (e anche qui il confine vita-morte non è così netto), alla levitazione di padre Nicanor Reyna, oppure alla capacità di preveggenza del colonnello Aureliano Buendía, alle apparizioni del fantasma di Melquíades (che afferma poi di essere tornato in vita dopo essere morto la prima volta di febbre a Singapore), alla salita al cielo di Remedios la Bella, all'apparizione dell'Ebreo Errante, al vento misterioso che distrugge il villaggio, al diluvio che dura per più di quattro anni, e altri ancora. Tutti eventi soprannaturali ma che, in un tale contesto, si mischiano alla quotidianità e non scatenano contrasti tra chi ci crede o no: sono eventi che si succedono, semplicemente.

Per questo il romanzo è un noto esempio di Realismo magico. Probabilmente queste storie furono ispirate a quelle che raccontava la nonna dell'autore, nella grande casa dove García Márquez crebbe. Inoltre alcuni personaggi portano nomi e cognomi di persone reali della famiglia dello scrittore: Márquez, Gabriel, Iguarán, Cotes. Un personaggio secondario, Gabriel, è nipote del vecchio colonnello liberale Gerineldo Márquez (compagno d'armi di Aureliano Buendía), proprio come il vero García Márquez è nipote di un colonnello di fede liberale, Nicolás Márquez Mejía. La madre di Marquez, invece, ispirò allo scrittore il personaggio

di Ursula. Nel romanzo si parla anche della malattia dell'insonnia, che cancella i ricordi, e della dimenticanza collettiva dei fatti della storia, emblematica di un'America latina che non ricorda più il suo passato, ma anche una probabile ispirazione della malattia di Alzheimer, una patologia molto frequente nella famiglia Márquez.

La famiglia. il villaggio, il mondo

Ciò che si nota, mano a mano che si va avanti nella lettura, è lo sviluppo che assume il villaggio: inizialmente composto da una ventina di case di fango, queste aumentano e vengono costruite con mattoni, poi i pavimenti in cemento, i tetti di zinco, poi gli si affianca la cittadella della compagnia bananiera circondata da una rete elettrificata. Anche la vita nel villaggio si anima (soprattutto nella *Strada dei Turchi*). Inizialmente tagliato fuori dal resto del mondo (non essendoci nemmeno un servizio di posta), il villaggio arriva ad essere raggiunto anche dalla ferrovia. La fase del declino inizia poi ai tempi della compagnia bananiera e dopo il (falso?) massacro dei suoi lavoratori. Il seguente (e lunghissimo) diluvio porta alla rovina di molte case (quella dei Buendía compresa) e all'abbandono di altre. Oltre alla prosperità gli abitanti perdono anche i ricordi, fino al pomeriggio in cui, mentre Aureliano Babilonia decifra le ultime pergamene, un vento violentissimo spazzerà il villaggio dalla faccia della terra.

L'atmosfera del romanzo, la sua forza evocativa, le sue immagini, l'universalità del tema principale (la solitudine), fanno di Macondo un luogo mitico.

Per quanto riguarda l'origine stessa del nome, è stato osservato che Makond era anche la denominazione di uno dei villaggi bananieri abitati dai *gringos*, nei pressi di Aracataca, davanti al quale passa il piccolo García Márquez quando insieme alla madre si reca a trovare i parenti della stessa, un villaggio chiuso da cinta di filo spinato (come la cittadina della compagnia bananiera) attraverso il quale il piccolo García Márquez intravede un'altra realtà a lui sconosciuta, donne belle ed eleganti che abitano case diverse e vivono vite diverse, un villaggio dove vige una legge diversa e stili di vita diversi. Presumibilmente dà alla cittadina dei Buendía questo nome poiché rappresenta il villaggio ideale bambino ormai diventato scrittore.

Al crepuscolo della sua vita

Il grande scrittore sudamericano e Premio Nobel Gabriel García Márquez ha l'Alzheimer? Il fratello Jaime lo dà per certo e dice: «Non ricorda più, forse non potrà più scrivere». La moglie di Márquez, Mercedes, però smentisce e rivendica il diritto alla privacy. Ma è bastata un'indiscrezione per mettere in allarme milioni di fan in giro per tutto il mondo e far diventare la presunta malattia dello scrittore ormai 85enne un vero e proprio giallo.

Il fratello Jaime, pur ammettendo di non vedere Gabriel da due anni e mezzo, ha convocato una conferenza il 5 luglio in un museo di Cartagena davanti a dei ragazzi per dire che "Gabito" sarebbe affetto da "demenza senile", quella stessa malattia che colpì anche sua madre Luisa, la straordinaria Ursula dei *Cent'anni di solitudine*, e di seguito tutta la famiglia Márquez, avveza al calvario dell'Alzheimer.

Jaime Abello, il direttore della Fondazione Nuevo Periodismo, la scuola di giornalismo creata da Márquez a Cartagena, e fiduciario della moglie di "Gabito", Mercedes, smentisce scrivendo su Twitter: «Non voglio polemizzare, né commentare interpretazioni sull'intimità e la salute di Gabo, ma ribadisco che non esiste nessuna diagnosi medica di "demenza senile". È soltanto anziano e si dimentica alcune cose ma tuttavia posso godere della sua amicizia».

Eppure Jaime era stato chiaro: «Non può più scrivere, non finirà mai la seconda parte della sua autobiografia (*Vivere per raccontarla*). A volte quando parliamo per telefono mi viene da piangere perché sento che se ne sta andando».

D'altronde Jaime non è stato il primo a parlare dell'Alzheimer di García Márquez: lo ha preceduto all'inizio di giugno un altro grande amico di Gabo: Plinio Apuleyo Mendoza. Plinio ha raccontato di avergli telefonato nel giorno del suo compleanno per fargli gli auguri: «Ma Mercedes non me lo ha passato, perché spesso non riconosce più neppure gli amici più cari. In seguito suo figlio Rodrigo mi ha detto che dalla voce non riconosce più nessuno. Se invece vede il volto qualcosa rammenta». Anche Alfredo Bryce Echenique ha parlato della demenza senile di Gabo: «Che tristezza e che angoscia vederlo così. Ci sono giorni in cui sta benissimo ma altri nei quali perde completamente la memoria. È capitato che non mi riconoscesse neppure e mi chiamasse 'Carlos', chissà perché».



Finalmente, il divorzio breve! BASTERANNO 6 O 12 MESI DI SEPARAZIONE

A fine maggio 2014, la Camera dei Deputati ha finalmente approvato con 381 voti a favore, 30 contrari, 14 astenuti, il progetto di legge per ridurre il tempo intercorrente fra separazione personale e ricorso al divorzio. Era inizialmente di 5 anni, ridotto nel 1987 a 3 anni ed ora a 6 mesi se la separazione era consensuale o a 1 anno se giudiziale (cioè contenziosa). È previsto che la comunione dei beni fra i coniugi si sciolga quando il giudice autorizza i coniugi a vivere separati allorché essi firmano la separazione consensuale. Ora il testo passa al Senato per il voto definitivo.

Finirà così una delle normative più severe riguardante i tempi di attesa. Neppure nella cattolica Spagna esiste un regime così rigoroso,

infatti il consenso dei coniugi fa scattare immediatamente il divorzio. L'arretratezza del nostro Paese, anche in questo settore sociale, è stata superata in pochi casi applicando, ove ne esistono i presupposti, il Regolamento europeo n. 44 del 2001, che permette ad un Tribunale dell'Unione Europea di emettere una sentenza di divorzio, secondo le norme previste nel Paese dove la coppia è residente da almeno 6 mesi.

Così era sorto un turismo del divorzio. Ad esempio in Romania alcune agenzie offrivano ai divorziandi un "pacchetto" a 3.600 euro, volo aereo compreso. Ma il nuovo Regolamento n. 1259 del 2012 ha esteso la fattispecie, in modo che un Tribunale italiano può utilizzare le regole di un altro Paese con cui la coppia possa dimostrare un rapporto di connessione.

Sebbene la legge ora votata dalla Camera eli-

mini il numero irrilevante di riconciliazioni dopo la separazione legale e rimedi al protrarsi per 3 inutili anni del conflitto familiare, essa ha il difetto di mantenere l'istituto della separazione personale in Tribunale come premessa necessaria per il divorzio. Ciò significa una inutile duplicazione di fascicoli, del lavoro di cancelleria, delle udienze per i giudici, dei costi per le parti. Infatti, ora, 6 o 12 mesi dopo la pronuncia della separazione consensuale o giudiziale si dovrà ricominciare daccapo con un ricorso per il divorzio e con una lunga attesa per la sentenza.

Infine manca una norma finanziaria che compensi adeguatamente chi ha fatto consistenti sacrifici a favore della famiglia, senza creare rendite vitalizie a favore di chi sacrifici non ha fatto.

Bruno Segre

Giordano Bruno e la relatività.

Quanto gli deve Galileo Galilei

Nel formulare la teoria della relatività primaria, Galileo Galilei riprende l'esempio della nave da "La cena delle ceneri" di Giordano Bruno. Un testo fondamentale nella filosofia Nolana, che ben oltre Copernico, spicca il volo verso tutta una serie di concentriche rivoluzioni che spaziano nell'infinito divenire bruniano della materia: dalla metafisica alla gnoseologia, dall'etica alla politica.

di Mariapiera Marenzana

Una delle pagine più citate e più belle del *Dialogo sopra i due massimi sistemi* di Galileo è quella in cui viene enunciato il "principio di relatività", il quale afferma che un fenomeno fisico è descritto da un'identica legge sia esso visto da un osservatore fermo oppure in moto, purché tale moto sia rettilineo e uniforme, cioè avvenga con velocità costante.

Ecco il passo: «Riserratevi con qualche amico nella maggiore stanza che sia sotto coverta di alcun gran navilio, e quivi fate d'aver mosche, farfalle e simili animalletti volanti; siavi anche un gran vaso d'acqua, e dentrovi de' pescetti; sospendasi anco in alto qualche secchiello, che a goccia a goccia vadia versando dell'acqua in un altro vaso di angusta bocca, che sia posto a basso: e stando ferma la nave, osservate diligentemente come quelli animalletti volanti con pari velocità vanno verso tutte le parti della stanza; i pesci si vedranno andar notando indifferentemente per tutti i versi; le stille cadenti entreranno tutte nel vaso sottoposto; e voi, gettando all'amico alcuna cosa, non più gagliardamente la dovrete gettare verso quella parte che verso questa, quando le lontananze sieno eguali; e saltando voi, come si dice, a pie' giunti, eguali spazii passerete verso tutte le parti. Osservate che avrete diligentemente tutte queste cose, benché niun dubbio ci sia che mentre il vassello sta fermo non debbano succeder così, fate muover la nave con quanta si voglia velocità; ché (pur che il moto sia uniforme e non fluttuante in qua e in là) voi non riconoscerete una minima mutazione in tutti li nominati effetti, né da alcuno di quelli potrete comprender se la nave cammina o pure sta ferma: voi saltando passerete nel tavolato i medesimi spazii che prima, né, perché la nave si muova velocissimamente, farete maggior salti verso la poppa che verso la prua, benché, nel tempo che voi state in aria, il tavolato sottopostovi scorra verso la parte contraria al vostro salto; e gettando alcuna cosa al compagno, non con più forza bisognerà tirarla, per arrivarlo, se egli sarà verso la prua e voi verso poppa, che se voi fuste situati per l'opposito; le goccioline cadranno come prima nel vaso inferiore, senza caderne pur una verso poppa, benché, mentre la gocciola è per aria, la nave scorra molti palmi; i pesci nel-

la lor acqua non con più fatica noteranno verso la precedente che verso la susseguente parte del vaso, ma con pari agevolezza verranno al cibo posto su qualsivoglia luogo dell'orlo del vaso; e finalmente le farfalle e le mosche continueranno i lor voli indifferentemente verso tutte le parti, né mai accaderà che si riduchino verso la parte che riguarda la poppa, quasi che fussero stracche in tener dietro al veloce corso della nave, dalla quale per lungo tempo, trattenendosi per aria, saranno state separate; e se abbruciando alcuna lagrima d'incenso si farà un poco di fumo, vedrassi ascender in alto ed a guisa di nuvoletta trattenersi, e indifferentemente muoversi non più verso questa che quella parte. E di tutta questa corrispondenza d'effetti ne è cagione l'esser il moto della nave comune a tutte le cose contenute in essa ed all'aria ancora, che per ciò dissi io che si stesse sotto coverta; ché quando si stesse di sopra e nell'aria aperta e non seguace del corso della nave, differenze più e men notabili si vedrebbero in alcuni de' gli effetti nominati: e non è dubbio che il fumo resterebbe in dietro, quanto l'aria stessa; le mosche parimente e le farfalle, impedita dall'aria, non potrebbero seguir il moto della nave, quando da essa per spazio assai notevole si separassero; ma trattenendovisi vicine, perché la nave stessa, come di fabbrica anfrattuosa, porta seco parte dell'aria sua prossima, senza intoppo o fatica seguirebbon la nave, e per simil cagione veggiamo tal volta, nel correr la posta, le mosche importune e i tafani seguir i cavalli volandogli ora in questa ed ora in quella parte del corpo».

Il *topos* della nave

Si tratta di una pagina giustamente famosa per la sua rilevanza storico scientifica, ma anche per l'incantevole realismo che la distingue, la limpidezza della scrittura, nonché per il suo essere esemplare del metodo di lavoro usato dallo scienziato e da lui implicitamente suggerito. Galileo parte dall'osservazione diligente e curiosa della realtà e dalla sua descrizione - l'esperimento - e ne trae le necessarie considerazioni che lo portano a formulare una legge di carattere universale. O, almeno, questo è quanto la vocazione didattica di Galileo vuole che arrivi al lettore: la nuo-



va acquisizione ma anche, ed insieme, il modo per giungere ad essa.

In realtà le cose sono più complesse. Innanzitutto, la scelta della nave come contenitore dell'esperimento non è casuale. La nave, infatti, è un *topos* classico più volte utilizzato nei secoli precedenti per parlare della Terra e dei suoi possibili movimenti. Già nel XIV secolo i filosofi francesi Giovanni Buridano prima e Nicola di Oresme poi avevano affrontato il problema della possibilità che la terra si muovesse intorno al sole ricorrendo all'esperimento della nave, intesa come un sistema di riferimento paragonabile alla terra.

L'esempio della nave si trova in particolare in un testo che Galileo senza dubbio conosce, ma a cui si guarda bene dal far riferimento. Si tratta del dialogo *La cena de le ceneri* di Giordano Bruno, scritto dal filosofo nolano durante il suo soggiorno a Londra tra il 1583 e il 1585, a difesa del pensiero di Copernico, e dell'idea, ancor più eretica, che l'universo sia infinito e popolato di infiniti mondi. Si tratta di un'opera complessa e affascinante, articolata su più piani, in cui, com'è nello stile di Bruno, considerazioni di carattere scientifico si alternano a intuizioni geniali e ad ardite costruzioni allegoriche, esposte con linguaggio esuberante, parodiando quello biblico.

La relatività primaria è già tutta ne "La cena delle ceneri" di Bruno

È da evidenziare innanzitutto che, ne *La cena de le ceneri*, scritta in italiano e costitui-